

SLOVENIA » IL VOTO

Matrimoni gay, a Lubiana vince il no

Referendum, il 63% di schede contro la legge che dava anche l'ok alle adozioni da parte di coppie omosessuali

di Mauro Manzin

LUBIANA

La Slovenia ha detto no alla legge varata lo scorso marzo dal governo di centrosinistra guidato dal premier Miro Cerar che in tema di diritto di famiglia ammetteva i matrimoni gay e le adozioni da parte delle coppie omosessuali. Il referendum, indetto ancor prima che la legge entrasse in vigore, chiedeva infatti agli elettori se fosse favorevoli o meno alla normativa stessa. Il risultato è stato alquanto inequivocabile. Il 63,29% degli aventi diritto al voto si è espressa contro l'entrata in vigore della legge, il 36,71% a favore.

La Slovenia, così, è uno dei primi Paesi che approva una legge di uguaglianza dei diritti degli omosessuali per poi revocarla. Ricordiamo che già nel 2012 si era tenuto un referendum sui diritti dei gay, in cui circa il 55% degli elettori si erano opposti a dare più diritti alle coppie omosessuali, negando anche la possibilità di adottare figli del proprio partner. Da rilevare inoltre che quello di ieri è stato il primo referendum in Slovenia che si è svolto in base alla nuova normativa sulle con-

Croazia in uscita dallo stallo politico Accordo Sdp-Most, fuori il centrodestra

Dopo sei settimane dal voto, lo scenario politico in Croazia si è sbloccato. All'ennesimo incontro trilaterale tra Partito socialdemocratico (Sdp), Unione democratica croata (Hdz) e fronte indipendente Most, l'Sdp di Zoran Milanovic e la formazione Most di Božo Petrov hanno sottoscritto un accordo preliminare e programmatico su cui si baserà la prossima alleanza di governo. Al contrario, il leader della destra croata, Tomislav Karamarko, ha abbandonato la riunione subito dopo il suo inizio, dichiarando ai cronisti di non poter firmare un testo «confuso» e «pieno di incognite». Dunque «l'Hdz è ormai fuori dai giochi», ha commentato Božo Petrov al termine della riunione, mentre l'ex primo ministro Zoran Milanovic (Sdp), che appena una settimana fa sembrava lontano da un accordo con Most, si è detto «ottimista», assicurando che i negoziati riguardano ora «la composizione del nuovo governo croato». Durante la giornata di ieri tuttavia Most ha fatto un passo indietro, concedendo all'Hdz «una seconda possibilità»: Karamarko ha tempo fino alle 16 di oggi per unirsi all'alleanza Sdp-Most.

sultazioni popolari. Stavolta, infatti, perché la consultazione fosse valida serviva l'affluenza alle urne del 20% degli aventi diritto al voto (ossia 342.810). Il quorum ieri è stato superato già alle 16 quando alle urne si era recato il 24,99% degli aventi diritto. Alle 19, ora di chiusura dei seggi, l'affluenza ha toccato quota 35,8%.

Lo stop imposto dal voto popolare all'entrata in vigore della legge favorevole a matrimoni e adozioni gay significa per Ljudmila Novak, leader di Nsi (Nuova Slovenia, centrodestra) il chiaro segnale che in Slovenia la famiglia resta uno dei capisaldi della società civile, è il segnale che gli sloveni vogliono «la tutela dei diritti dei bambi-



Una fase del voto al referendum di ieri in Slovenia

ni, che lo status delle coppie omosessuali venga comunque chiarito, senza dimenticare che la famiglia resta il cardine e il posto in cui crescere i figli».

Del tutto opposto il commento di Violeta Tomič, deputata della Zl (Sinistra unita) la quale si dice convinta che questa non è la fine, ma che prima o dopo questa legge entrerà in

vigore. «Gli elettori hanno fatto vedere - ha dichiarato - qual è oggi la Slovenia, intollerante, dedita alla superstizione, crede a chi le fa paura, alle favole e alle bugie. Purtroppo questo è il nostro corpo elettorale, questa è la Slovenia». Che i fautori della nuova legge non abbiano proprio digerito la sconfitta appare chiarissimo. E la Tomič

riesce ancora a rincarare la dose: «I paladini che hanno combattuto contro la parità dei diritti si sono mobilitati tutti, mentre quelli favorevoli sono rimasti a casa. Noi comunque combatteremo ancora». Sulla pagina web 24.kul si prevedeva ironicamente (forse non tanto) che il prossimo passo sarà una legge che vieta l'aborto. «Loro non si fermeranno - scrive il portale internet pro diritti gay - per questo anche noi non dobbiamo fermarci. I diritti dell'uomo sono sempre stati conquistati con dure lotte, nessuno è stato regalato. Se permetteremo che ce li portino via allora siamo come umanità, come Europa e come Slovenia sulla brutta strada».

Lo stop alla normativa è la chiara vittoria della Chiesa cattolica slovena, così come è la chiara sconfitta del premier Miro Cerar e del suo partito, la Smc che alla vigilia del referendum aveva chiaramente detto, tramite il suo vicepresidente e presidente del Parlamento di Lubiana, Milan Brglez che approvare la norma dell'esecutivo significa rispettare la Costituzione della Slovenia. Le urne però lo hanno bocciato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LUBIANA

«Lasciatemi uscire, non voglio vivere nel Paese del terrore»: così un cartello appeso sul filo spinato lungo il fiume Kolpa - nell'entroterra di Fiume - ha salutato ieri mattina le oltre 300 persone che hanno preso parte alla manifestazione pacifica di protesta contro quello che è già stato denominato «il muro di Cerar» e che ha spezzato in due l'Istria. Una manifestazione condita anche da disobbedienza civile visto che i manifestanti hanno tagliato un tratto di filo spinato per permettere a una decina di persone di navigare con il proprio kayak lungo il fiume che segna il confine tra Slovenia e Croazia.

La gente si è ritrovata davanti alla scuola elementare di Fara dando così il via alla manifestazione spontanea. Tra i vari slogan che sono stati scanditi ha prevalso quello in cui la gente gridava «Ograja mora pasti» (il filo spinato deve cadere). Poi il gruppo di manifestanti ha iniziato a camminare lungo i 2,5 chilometri di filo spinato, lungo il fiume Kolpa, fino al vicino abitato di Slavski Laz. Una manifestazione che lungo la strada si è trasformata in una festa di popolo che vuole continuare a convivere pacificamente, senza barriere. Molti dei partecipanti hanno «abbellito» il filo spinato con motivi natalizi o vi hanno appeso cartelli di protesta. E lungo la via c'era anche un punto di ristoro ricco di dolci tradizionali, spiccavano numerose fette di un'appetitosa putizza, thè caldo e acqua minerale anche se qualcuno ha prontamente estratto dai propri zaini un corroborante slivovitz.

A organizzare la protesta è stata l'Associazione sportiva Kostel che ha finora raccolto più di seimila firme in calce a una petizione di protesta contro la posa del filo spinato. La rappresentante degli organiz-

Fra buffet e discese in kayak la domenica anti-filo spinato

Manifestazione pacifica lungo il fiume Kolpa con 300 partecipanti, sottoscritta da seimila persone una petizione che chiede di eliminare il reticolato



Il posto di ristoro approntato durante la marcia di protesta lungo il fiume Kolpa (rtvslo.si)

zatori, Nataša Letig Žagar ha affermato che lo scopo di questa «camminata pacifica e culturale» è stato quello di ribadire che il filo spinato ha profondamente tagliato la loro valle, filo spinato che lascerà conseguenze profonde, che rende più difficile la vita degli abitanti e mette in pericolo la vita della selvaggina e che non è il giusto modo per proteggere i confini di Stato. Alla protesta hanno preso parte abitanti sloveni e croato,

quindi gente al di qua e al di là del confine, consiglieri comunali e altri cittadini provenienti da Slovenia e Croazia che ritengono il filo spinato la risposta sbagliata al problema migranti.

Il presidente del Consiglio comunale di Broda na Kolpi (Croazia), Davorin Klobučar ha sostenuto che il fiume Kolpa non è mai stata una linea di demarcazione che ha diviso la gente. I cittadini sloveni e croati, ha proseguito, hanno sem-

pre lavorato assieme e quanto sta succedendo è pura follia. «Coloro che hanno posato il filo spinato - ha concluso Klobučar - non hanno pensato che così andavano a dividere due popoli. Tutto questo è assolutamente inutile visto che in quest'area l'arrivo di profughi non costituisce alcun pericolo e le stesse asperità del territorio inibiscono il passaggio a una gran folla di gente». Il Comune di Kostel ha nel suo territorio



LE PAURE DEI COMUNI

La barriera divide due popoli che vivevano in piena serenità e collaborazione ed è un danno per il turismo e per la selvaggina

ben 26 chilometri di filo spinato lungo il corso della Kolpa. Per il sindaco, Lili Butina il filo spinato crea un grosso danno al turismo locale e alla selvaggina che non riesce più a attraversare il fiume. Poi il brindisi finale, tra putizze e pasticcini e abbondanti sorsi di grappa per augurare a tutti un Buon Natale e un 2016 senza barriere.

(m.man.)

@ManzinMauro
CRIPRODUZIONE RISERVATA

E la Provincia di Gorizia scrive a Cerar

La Provincia di Gorizia invierà oggi al Governo sloveno una nota di protesta ufficiale contro il filo spinato posizionato anche nel cuore dell'Istria per volontà del premier di Lubiana Miro Cerar. E proprio questo sarà uno degli argomenti che saranno affrontati nella riunione della giunta isontina prevista per questa mattina: quindi, nel pomeriggio, il presidente della Provincia stessa Enrico Gherghetta informerà dell'iniziativa assunta tutti i consiglieri provinciali.

«Quella dell'installazione del reticolato è un'iniziativa sconvolgente e contraria a tutto ciò che abbiamo detto, dichiarato, sostenuto in questi anni, demolendo i muri e facendo cadere i confini - attacca Gherghetta -. Comprendo che non è solo una questione della Repubblica slovena, capisco che molti Paesi hanno militarizzato i confini facendo dare la sensazione ai cittadini di un controllo «soft» ma effettivo. Costruire, però, un muro di filo spinato è una delle cose più orrende che si potevano fare. È un ricordo triste, drammatico, che evoca fantasmi del passato». La nota ufficiale sarà però soltanto il primo passo di quella che viene annunciata come una vera e propria battaglia. «Il reicolato va tolto, è un'onta rispetto a quello che è lo spirito europeo». (fra.fa.)